

«Durante la visita mi hanno provocato un'emorragia»

► Donna si rivolge al Tribunale del malato e medita le vie legali

DOLO

«Una cosa del genere non deve succedere ad altre donne». È lo sfogo di una signora di Dolo, che per rispetto della privacy chiameremo col nome di fantasia di "Maria", che per una grave situazione patita in una clinica convenzionata della provincia si è rivolta al Tribunale del malato; si riserva di adire le vie legali.

La signora, che ha alle spalle una storia clinica delicata, si è rivolta alla struttura per un esame ginecologico di controllo. «Subito la dottoressa mi ha contestato di non aver seguito la corretta prassi di avvicinamento all'esame e di non riuscire ad eseguirlo perché non vedeva bene le parti interessate. A dire la verità quel test l'avevo già fatto altre volte ed avevo seguito le solite procedure. Ad un certo punto ho sentito forte dolore e l'ho subito fatto presente. Mi hanno comunque mandato a casa. Durante il tragitto, in auto, mi sono accorta che avevo delle perdite di sangue, perdite che

sono rapidamente aumentate e che mi hanno costretto a recarmi al Pronto soccorso di Dolo dove il medico che mi ha visitato ha confermato che era in corso un'emorragia, provocata dallo strumento usato per l'indagine. Sono stata tenuta in osservazione per 24 ore».

Maria ha chiesto alla clinica di fornire spiegazioni di quanto accaduto e come minimo delle scuse. Tuttavia la direzione ha risposto trasmettendo la testimonianza della dottoressa che aveva eseguito l'esame. «Questa ha dichiarato che 'in fase di esecuzione di una simile ecografia esorto le pazienti a sopportare il fastidio al fine di eseguire correttamente l'operazione. E così ho fatto. Non ricordo che la signora abbia avuto perdite ematiche al termine'. Ma le cose non sono andate così».

La donna - come detto - si è rivolta al Tribunale del malato che al riguardo ha osservato: «La risposta ricevuta dalla signora dalla clinica è inaccettabile». A Maria chiediamo come intende procedere: «Mi aspettavo almeno delle scuse: con quelle, seppure a malincuore, avrei potuto anche lasciar passare la cosa. Ma vista la risposta mi sono consultata con il Tribunale del malato ed insieme valuteremo se assumere iniziative legali».

Lino Perini

